

La Guerra Fredda si vinceva con gli steroidi

Le rivelazioni di Thomas Köhler, ora 70enne, ex dirigente sportivo della Ddr e ancora prima olimpionico di slittino
«Il doping era di stato e anche gli atleti ne erano consapevoli»

La denuncia

LAURA LUCCHINI
BERLINO

C'è chi a settant'anni decide di liberarsi di un peso che ha sulla coscienza, di confessare, senza però assumersi le responsabilità del male causato. Consapevole, in ogni caso, che la confessione tardiva non avrà conseguenze e cadrà nel vuoto. È questa la storia di Thomas Köhler, ex dirigente della federazione sportiva della DDR, la Germania dell'Est, che in un libro in vendita da oggi nelle librerie tedesche, ammette le pratiche di dopaggio sistematico degli atleti, anche minorenni, negli anni 70.

Proprio mentre si avvicina la ricorrenza del ventennale della Riunificazione Tedesca, Köhler ha colto l'occasione per raccontare in un libro il mondo dello sport nella Germania dell'Est. Il testo intitolato *Die zwei Seiten der Medaille* (le due facce della medaglia), comprende un capitolo dedicato esclusivamente al tema del doping e gli steroidi, in piena Guerra Fredda, quando cioè l'immagine del paese, costantemente a confronto con la parte occidentale, doveva risultare funzionante e vincente.

Köhler ammette, smussando gli

Il libro

**Le medaglie «sporche»
della Germania Est**



«**ZWEI SEITEN
DER MEDAILLE**»
(in italiano «Le due facce
della medaglia»
di Thomas Köhler
ed. Neues Leben
euro 16,95

— **Dopo l'uscita del libro Köhler si è scusato: «Chiedo scusa alle vittime, perché è certo che abbiamo riconosciuto di aver commesso una serie di errori, e abbiamo sottovalutato molti aspetti».**

angoli, che negli anni 70 ci fu in Germania una pianificazione e sistematizzazione dell'uso di anabolizzanti per gli atleti, anche per i minorenni e in particolare per certe discipline, come nel nuoto, uno sport dove si possono raggiungere grandi risultati molto presto nell'età. «Se gli atleti erano sottoposti a questo programma a partire dal sedicesimo anno d'età, questo avveniva conformemente alle loro condizioni biologiche», scrive Köhler. «Il programma era destinato agli atleti scelti, che nel-

la maggior parte dei casi erano maggiorenni, però c'erano alcune eccezioni in particolare nel nuoto, disciplina in cui si ottengono risultati anche da molto giovani e per cui sceglievamo atleti con alle spalle vari anni di allenamento intensivo».

Secondo quanto ricorda Köhler, in una parte del suo libro di una ventina di pagine, il doping, che nel caso della DDR, era l'*Oral Turinabol*, uno steroide anabolizzante, rientrava in un ampio programma di «alto rendimento sportivo», elaborato dalla federazione e destinato a potenziare, anche con mezzi illegali e nocivi, i migliori atleti. Köhler vuota il sacco solo a metà. Sono però state sufficienti queste ammissioni perché la stampa facesse enorme eco al libro in uscita. L'ammissione è la prima, riguardo questo tema, fatta da un ex alto dirigente della federazione. Thomas Köhler, che prima ancora era stato campione olimpico di slittino, sempre durante la DDR, era il vicepresidente della Federazione ai tempi del muro, il n.2, dopo il defunto Manfred Ewald, che non ha mai confessato.

Prima della caduta del muro è noto che i dirigenti della DDR obbligavano gli atleti ad assumere sostanze dopanti per raggiungere successi a livello internazionale da sfruttare in chiave propagandistica. L'intenzione era di esportare all'estero l'immagine di una società sana e in costante sviluppo, capace di produrre di tutto, anche campioni di fama mondiale.

Le conseguenze di queste pratiche sono state in Germania, devastanti. Ancora oggi, a vent'anni dalla riunificazione, diversi ex atleti della DDR, soffrono di cardiopatie, disfunzioni epatiche e diverse forme di cancro. Naturalmente si parla di coloro che sono ancora in vita. Molti campioni sono morti. Le vittime del doping di massa si riuniscono ancora oggi in una associazione di aiuto e assistenza, la *DDR-Dopingopfer-Hilfe-Verein*.

Uwe Trömer, ex olimpico di ciclismo su pista, vittima del doping e ora

presidente di questa associazione ha interrotto in settimana una lettura del libro di Köhler per esporre, secondo quanto ha spiegato in seguito, «in modo tranquillo», la sua opinione riguardo all'argomento: «Prima di tutto la multa di 22.400 marchi che ha dovuto pagare per aver preso parte al sistema Doping della DDR è stata veramente troppo poco. Lei si meritava di andare in carcere». Secondo le vittime, l'ex dirigente della federazione mente, in particolare quando dice che la somministrazione degli steroidi era controllata, pianificata e monitorata da esperti e che comunque gli atleti erano d'accordo. In un'intervista con il quotidiano *Süddeutsche Zeitung Trömer* ha poi ribadito la sua

**Tutte le ammissioni
Pianificazione
e sistematizzazione
degli anabolizzanti**

**Le proteste delle vittime
«Köhler è un codardo
e un bugiardo. Non ha
scritto la verità»**

posizione: «Se Köhler avesse raccontato tutta la verità, si sarebbe meritato il mio rispetto. Ma di fronte a questo libro io dico: è un codardo e un bugiardo. Non ha scritto la verità».

Tutti sanno infatti che atleti anche molto più giovani sono stati costretti in certi casi a doparsi, come per esempio la lancia di peso berlinese Birgit Boese, costretta all'uso delle sostanze dagli 11 anni. Boese soffre oggi di seri problemi alla colonna vertebrale e insufficienze cardiache, è una vittima riconosciuta dallo stato, e contesta a Köhler di aver mentito anche riguardo al fatto che gli atleti assumessero consapevolmente le sostanze dopanti. ♦

ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

ON LINE

0,28 € al giorno
100 € l'anno
60 € per sei mesi
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



POSTALE

0,56 € al giorno
200 € l'anno
100 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



COUPON

0,90 € al giorno
325 € l'anno
170 € per sei mesi
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it